

IL LAVORO

Bisettimanale delle organizzazioni operaie

Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, N. 5
AMMINISTRAZIONE, N. 178
Telefoni: TIPOGRAFIA, N. 183
Inserzioni a prezzi da convenire

Un numero cent 10

PROBLEMI AMMINISTRATIVI

Il Comune di Tronate ai nuovi provvedimenti tributari

Come è noto il disegno di legge per la riforma generale delle imposte presentato dall'onorevole F. Meda alla Camera dei Deputati, comprende anche la riforma dei tributi locali. Infatti col nuovo ordinamento verrebbero abolite la tassa di famiglia, quella sul valore locativo e quella di esercizio e rivenduto ed in sostituzione di esse, il Comune avrebbe la facoltà di sovrapposare sui redditi di capitali comunque investiti (mutui, azioni, obbligazioni, terreni e fabbricati) e sull'imposta complementare progressiva sul reddito, inoltre verrebbe istituita una speciale imposta sulle industrie, i commerci e le professioni.

Per quanto i nuovi provvedimenti amministrativi lasciano ancora molte lacune da riempire, non si può negare che essi rappresentino un passo in avanti nel campo delle finanze comunali. Uno dei più autorevoli studiosi di problemi amministrativi di parte nostra, il prof. Bogliacchi occupandosi nell'Avanti! si ritiene anzi che essi possono considerarsi senz'altro come buone premesse per venire in aiuto alle esassate finanze comunali. Sia gli amministratori, egli afferma, far sì che i servizi buoni si affievoliscano, mercé la pressione continua e costante, mercé l'applicazione inflessibile ed arida, mercé la concordia di quanti, uniti nell'organizzazione politica, sempre profitto della pratica quotidiana, per l'avvicinamento verso l'autonomia e l'indipendenza della prima e più naturale aggregazione umana: il Comune.

Ed invece o nessuno può sfuggire la importanza e l'utilità di tali provvedimenti, che vanno anche considerati come una conquista della Lega dei Comuni Socialisti, che per la prima li ha reclamati.

Sono da anni che si combatte l'ingiustizia sanzionata dalla legge comunale e provinciale contenuta nella ripartizione terrena e fabbricati, gravante in egual misura, su tutti i redditi. Sin dal 1910, nel primo congresso degli amministratori socialisti, veniva rilevata la fallacia di questo sistema tributario e si reclamavano opportuni provvedimenti. Questa sovrapposita, che aveva per presupposto di colpire individualmente la proprietà, si è sempre risolta, invece, in una ingiustizia verso le classi meno abbienti ed è stata, forse, come opportunamente nota il Bogliacchi, la causa prima e determinante della crisi delle abitazioni che assilla ora, in modo impressionante, specialmente la classe lavoratrice.

L'attuale progetto, peraltro, è una migliore perseguitazione del tributo non fa che ripartire in parte a questa evidente ingiustizia.

Debitamente se era ormai tempo di procedere ad una riforma della sovrapposita fondiaria, non si comprendeva perché si dovesse continuare a negare ai Comuni uno dei diritti più incontestabili e cioè quello facoltativo della sovrapposita sui redditi mobiliari. Ed il decreto in parola, infatti, pur trincerandosi ancora in un ultimo tentativo di difesa della proprietà mobiliare, attraverso la falace limitazione, ha dovuto riconoscere, tale diritto e sanzionarlo.

Ma se in linea di principio si può essere soddisfatti dei nuovi provvedimenti tributari, perché tendono, se non altro, a stabilire dei criteri di giustizia distributiva nella materia di imposta, non si deve però considerare come risolta la importante questione.

Il sistema tributario proposto dal ministro Meda sarà quello che sarà, ma a dire soltanto un avviamento verso un più razionale criterio di tassazione; ma senza una intelligente applicazione esso si risolverà ancora in una sperequazione a danno delle classi meno abbienti.

Inoltre giova ricordare che permangono

ancora degli iniqui balzelli, come quello del dazio consumo, dal quale dobbiamo liberarci ad ogni costo se vogliamo che le spese comunali siano sopportate soltanto da chi possiede. Coni pure permangono degli logori ed irrazionali sistemi di tassazione, come quello di successione, di registro e di bollo, che consente una troppo evidente sperequazione e che occorre riformare.

Occorre pensare, anche che i capilli d'acufola che si avranno col nuovo riordinamento dei tributi locali, non bastano certamente anche con la più intelligente applicazione, a mettere il Comune nelle possibilità di poter far fronte ai maggiori bisogni di assetto e di rinnovamento che la guerra ha imposto.

Dopo la triste parentesi di sangue che ha segnato per più di quattro anni la vita politica ed economica del nostro

paese, era umano attendere dai governanti un ardita riforma tributaria che consentisse ai Comuni un'opera di coraggiosa ricostruzione. Ma se per la propria insipienza e per la propria incapacità le classi dirigenti non hanno saputo essere all'altezza della situazione, deve però procurare di esserlo il proletariato.

LA DIREZIONE DEL PARTITO

In questi giorni a Milano, presso l'Avanti!, si è riunita la Direzione del Partito ed ha preso in esame la situazione politica nazionale ed internazionale. Nel numero di martedì pubblicheremo le deliberazioni prese e gli eventuali commenti.

Dopo la conquista delle otto ore

Quando noi siamo accesi in campo per la conquista delle otto ore di lavoro, abbiamo posta la questione in questi precisi termini: la riforma oraria la dobbiamo realizzare sul terreno sindacale, dopo averla fatta sanzionare. Ora lo stato di fatto c'è, tutte le più importanti categorie di lavoratori hanno strappato al padronato la riduzione dell'orario giornaliero di lavoro.

Col primo maggio — termine massimo — i metallurgici, i tessili, i muratori, i poligrafici, i cartotecnici, gli addetti alle industrie chimiche ecc. lavoreranno da una (poligrafici) a quattro ore (siderurgici) al giorno meno.

Però, sebbene il concordato delle otto ore sia stato stipulato fra le rappresentanze nazionali degli operai e degli industriali, non è da escludersi che in quelle località dove manca l'organizzazione operaia esso rimanga inapplicato. Di questo probabissimo eventualità si è già resa interprete la Federazione. Tessile coll'appello alle Camere del Lavoro ed alle Sezioni Socialiste di tutt'Italia, che più sotto pubblichiamo.

D'altro canto vi sono ancora diverse piccole categorie di lavoratori per le quali le otto ore sono ancora una aspirazione, come sono ancora una aspirazione — malgrado le recenti promesse — per tutti i lavoratori dello stato, i quali, sul terreno sindacale, non possono muoversi con quella libertà accensita agli operai dell'industria privata.

Ora noi pensiamo che, mentre da parte delle singole federazioni debbono continuare l'agitazione, specialmente in quei centri ove difetta o manca l'organizzazione, per l'applicazione delle otto ore, dall'altra la Confederazione Generale del Lavoro dovrebbe intraprendere una seria azione per reclamare il provvedimento legislativo che generalizzi la conquista ottenuta dalle categorie più forti. Anche per impedire che, passato questo periodo di respiro di lavoro, negli stabilimenti si introduca stamattinamente il lavoro straordinario che si potrebbe riportare, sia pure con un maggior compenso, al vecchio orario di lavoro.

E, per carità, non ci si dica che noi ce ne freghiamo delle leggi. Se mai ce ne possiamo fregare di quelle che ci elargiscono loti sgraziati, ma non di quelle che, soppianto strappare colla forza delle nostre organizzazioni.

Un appello della Federazione tessile alle Camere del Lavoro e alle Sezioni Socialiste

Avrete certamente seguito sui giornali quotidiani lo svolgersi della lotta iniziata dalla nostra Federazione per strappare al padronato tessile le 8 ore di lavoro, il sabato inglese e la fissazione dei minimi di salario. Dopo dibattiti vivissimi, durati parecchie settimane, l'azione sospesa, culminata nel colloquio avuto il 7 marzo con la minaccia di rompere le trattative e di dichiarare lo sciopero generale, ha finalmente indotto i rappresentanti degli

industriali aderenti alla Confederazione Italiana dell'Industria, ad accettare, con un accordo di massima, le 8 ore di lavoro da applicarsi il 1. maggio 1919.

Uno dei postulati delle nostre rivendicazioni — utopistica aspirazione dal 1866 a oggi resa sacra dai martiri di Chicago e dalle altre innumerevoli oscure vittime del capitalismo — sta per essere un fatto. Innumerevoli lavoratori tessili, poveri sfruttati e calpestati fino a ieri, schiave e martiri di questa corrotta società, dalle organizzazioni operaie vedono oggi rivendicato un sacro diritto che darà loro un po' di libertà, elevandole a una sfera di maggiore umana considerazione, chiamandole ad una vita più cosciente di azione contro lo sfruttamento cui ancora sono soggette.

Essi, compagni, che la nostra vittoria è grande, è incommensurabile nel suo valore economico e morale!

Ma la vittoria, però, anche se grande, non è completa come non lo è nessuna vittoria. A parte il fatto che l'accordo sulle otto ore, per intanto, non è che di massima, rimane ancora controversa la questione dei minimi di paga, indispensabile corollario della conquista delle otto ore. Quali siano i propositi industriali su tale questione non conosciamo, ma ostiamo sperare di trovare l'accordo pacificamente.

Il lato più importante da risolvere della questione è invece questo: applicheranno gli industriali il nostro concordato laddove non c'è la forza dell'organizzazione da imporglielo, quando magari gli industriali stessi non sono organizzati? Non c'è da rimanere in dubbio sulla risposta. Se non si inizia una lotta viva e tenace e soprattutto ove vi sono delle maestranze tessili perché venga ovunque applicato, il nostro concordato sarà in parte sterile e vulnerabile, in quanto gli industriali che lo applicheranno tenderanno indubbiamente di annullarlo. Se vogliamo conservare la conquista e rialzarla, non v'è dunque che una via d'uscita; far in modo che si applichi in ogni stabilimento, a favore di ogni operaio ed operaia.

La Confederazione Generale del Lavoro certamente emanerà delle norme per un'azione in tutto il campo operaio, inteso a far sì che il Governo sia spinto a fissare le otto ore per legge per tutti gli operai; ma noi, per quello che ci è consentito fare per la nostra industria, domandiamo la collaborazione di tutte le Camere del Lavoro d'Italia e delle Sezioni del Partito Socialista Italiano onde vogliamo agitare tutte le maestranze tessili, freccinandole alla lotta, incitandole ad organizzarsi nei nostri quadri per costringere ogni industriale ad applicare le otto ore di lavoro e quanto concorderemo in seguito.

Di questa collaborazione fattiva ed energica non dubitiamo, e pertanto, restando a disposizione vostra con tutte le nostre forze, ringraziandovi cordialmente vi salutiamo

Il Comitato Centrale

VITA CITTADINA

Per i giovani del 1900

La nostra Camera del Lavoro, in un recente comizio di disoccupati, si è seriamente preoccupata della sorte dei giovani della classe 1900, temporaneamente licenziati dal servizio militare, e non riasunti dalle ditte dove erano prima occupati.

Il pericolo che rappresentano questi giovani, per sé e per la società, abbandonati alla strada nell'età più pericolosa, non può sfuggire ad alcuno, epperò i signori industriali avrebbero compiuto un'opera semplicemente doverosa riprendendoli tutti al lavoro.

Invece... Invece li hanno sfruttati nel periodo della guerra, quando difettava la mano d'opera adulta, ed ora le li mettono alla porta.

Ci spiace di dover segnalare un caso tipico che riguarda la ditta Borri e Vitale, colla quale la nostra organizzazione ha sempre avuto rapporti di cordialità.

Un giovane della classe 1899, in licenza per un anno, viene chiamato da un ospedale militare per subire una nuova visita. Per questa ragione si assenta dallo stabilimento per quindici giorni e quando ritorna, rifugiato, si sente dire che per lui non c'è più lavoro. La Camera del Lavoro si interessa del caso e raccomanda alla ditta — anche perché il licenziamento non era regolare — la riassunzione dell'operaio. Ma questa, inesorabilmente, risponde — che l'operaio Colombo Giuseppe non può essere riassunto perché inabile a qualsiasi lavoro ed anche indisciplinato. Dopo sette anni la ditta Borri e Vitale si è accorta che quell'operaio non sa lavorare ed è indisciplinato.

Ah! santo bolscevismo!

L'agitazione dei carpentieri e falegnami

Abbiamo già data comunicazione delle richieste di miglioramento presentate dalla nostra Camera del Lavoro alle principali ditte della città. Delle domande erano state presentate, precedentemente, dalla Camera del Lavoro di Legnano agli industriali di Legnano e di Canegrate. Ma mentre questi avevano risposto dichiarandosi disposti a discutere le richieste operaie, gli industriali di Busto hanno fatto orecchie da mercanti.

Gli operai falegnami, ebanisti e carpentieri di tutti gli stabilimenti cittadini, riuniti giovedì sera alla Camera del Lavoro, hanno deliberato di mandare un ultimatum a tutte le ditte e, nel caso queste dovessero insistere nel loro inquantificabile atteggiamento, si provvederà alla tutela del buon diritto operaio con tutti quei mezzi che l'organizzazione ha a sua disposizione.

Buoni gli industriali del legno, colla ditta Domenighelli e Bianchi in testa! Essi credono che la organizzazione operaia possa ancora tollerare che le sue domande rimangano senza risposta. Se n'accorgeranno.

(n. d. r.)

IL CONCORDATO DEL PERSONALE della Società Elettrica Alto Milanese

Dopo diversi abboccamenti fra la nostra Camera del Lavoro e la Società Elettrica Alto Milanese è stato firmato un concordato che stabilisce le seguenti condizioni per il personale:

- Capi cabina L. 240, Elettrici L. 210; Esattori L. 200, Impiegati d'ordine L. 185; addetti a servizi diversi L. 160, come minimo di stipendio mensile, più una indennità zero-vivere che va dal 60 al 75 per cento sulle paghe aumentate. Per gli operai lirali L. 0,65 al giorno, più il 75 d'indennità corollari. Agli operai e agli impiegati che usufruiscono paghe superiori a quelle minime stabilite, un aumento del 10 per cento.
- I miglioramenti accordati avranno effetto retroattivo del 1. gennaio u. s.

Il concordato dei tipografi

Fra i proprietari di tipografie della nostra città ed i rappresentanti del Comitato Regionale Lombardo della Federazione del Libro, è stato stipulato un concordato che accorda agli operai tipografi, a darsi dal 17 corr., l'orario giornaliero di 8 ore e un minimo di salario di L. 60 settimanali.

L'organizzazione dei tipografi ora invigila affinché, colla introduzione nelle tipografie di un eccessivo numero di apprendisti, non si venga a frustrare i miglioramenti ottenuti.

Fra i cartotecnici

Nell'interesse delle maestranze della ditta Vedova Stoppa — le quali guadagnano quindicimila — e cartotecnici compreso — salari che vanno da L. 13 per i ragazzi di 13-14 anni a L. 60-65 per l'operaio più anziano e più capace, con paghe giornaliere rispettivamente di L. 0,90 a L. 4,40 — la nostra Camera del Lavoro ha presentato alla ditta una richiesta d'aumento non inferiore al 40 per cento sui guadagni attuali.

I mugnai si organizzano

Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono riuniti i mugnai della ditta Marzoli ed hanno deliberato di costituire la propria organizzazione aderente alla locale Lega Danellieri.

Il personale della Società Elettrica Lombarda

Gli addetti alla Società Elettrica Lombarda di tutte le Centrali, riuniti alla Camera del Lavoro, hanno nominato una commissione per la formulazione delle richieste di miglioramento che saranno sottoposte prossimamente alla direzione della società.

Vaccinazioni e rivaccinazioni pubbliche

Si rende noto che le vaccinazioni e rivaccinazioni pubbliche avranno luogo dal giorno 20 corr. al 20 Aprile, p. v. alle ore 12 nei giorni feriali e alle ore 9 nei giorni festivi presso l'Ambulatorio Comunale e la Guardia-Medicina.

La vaccinazione è obbligatoria per tutti i bambini residenti nel Comune, i quali devono essere vaccinati nei primi sei mesi della nascita.

La rivaccinazione è obbligatoria per tutti coloro che non l'hanno subita l'anno scorso in occasione della rivaccinazione generale.

Le vaccinazioni e rivaccinazioni del bimbo dovranno essere comprovate da relativa dichiarazione medica da presentarsi all'Ufficio d'Igiene.

Ai contravventori saranno applicate le disposizioni dell'art. 129 della Legge Sanitaria che commina una pena pecuniaria estensibile a L. 500 e il carcere da uno a sei mesi.

Si pregano i genitori di venire accuratamente con acqua e sapone le braccia dei bambini vaccinati.

Alpatrio profughi della città di Venezia

Il ministero delle terre liberate comunica che per accordi intercorsi col Dretello e col comando delle piazzaforte di Venezia, il ritorno dei profughi di quella città, già gradualmente iniziati, potrà essere completato e effettuato nel periodo sino al 15 aprile. Non essendovi perciò ragioni che i profughi veneziani ritardino la loro partenza, il ministero delle terre liberate ha disposto:

- 1) Che sia senz'altro negato il sussidio ai profughi veneziani, che inviati a partire, non altereranno nulla della disposizione;
- 2) Che in tutti i modi col 15 aprile debba cessare l'assegnazione del sussidio continuativo ai profughi della città di Venezia.

Sezione Socialista

In un giorno della ventura settimana si ridurrà la Sezione Socialista per discutere diverse importanti questioni. I soci saranno convocati a domicilio e sarà loro comunicato l'ordine del giorno.

Cassa Popolare Depositi e Prestiti

Avviso di convocazione

I soci della Cassa Popolare Depositi e Prestiti di Busto Arsizio sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 Marzo 1919 alle ore 10 alla Sede Sociale per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente;
 2. Relazione del Consiglio e del Sindaco. Approvazione del Bilancio 31 dicembre 1918;
 3. Nomina delle cariche sociali.
- In mancanza del numero legale l'assemblea si riterrà, sin da ora, riconvocata per lo stesso giorno e luogo alle ore 11.

Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: C. AZIMONTI

Per il "LAVORO"

Subscription permanente

Roma presidente L. 820.60

Busto Arsizio	
La Fanfara Rossa a mezzo Gandiani	8.00
Per una agenzia	1.00
Tre compagni al Circolo Italia	1.50
Luigi Bottigelli offre la somma	7.00
Avviso al comitato ballo	7.00
Placando alla propaganda Maronisti di Legnano; raccolto al Circolo Italia	6.00
Placando all'opera dei socialisti di Busto alcuni compagni di Legnano a mezzo Falgoutta	2.00
Avviso biochierata al Circolo Palazzo	1.00
Avviso biochierata al Circolo Popolare festeggiando la dimostrazione	2.00
Un gruppo di operai della ditta, Borri e Vitale, contenti della impetuosa manifestazione	11.15

Legnano

Avviso biochierata fra compagni e organizzati dei circoli riserbati G. Verdi e Wilson a mezzo Crispi	1.40
Avviso biochierata dopo il comizio di S. Giorgio a mezzo Baholli	4.00
Gli sbavatori in bronzo del Tod offrono al Lavoro	5.00
Il consiglio del Circolo Verdi, avvanzo biochierata	4.00
Avvanzo biochierata all'osteria S. Martino fra compagni a mezzo Bonomi	2.00
I panettieri organizzati per l'abolizione del lavoro notturno	1.75
Castellanza	1.00
Rampogni	1.00
Avvanzo biochierata al Circolo Gerolamo Bona Gesù, protestando contro la disoccupazione	1.50

Cerro Maggiore

I compagni di Cerro e S. Vittore augurando buona campagna al Lavoro a mezzo Luigi Albardi	2.00
Soldatelli della manifestazione di Busto o dopo una riunione al Circolo	1.85

Castello

Ritiro ventata Post-Molina	25.00
Mascheroni, salutando Molina e Durini	4.00
Invitando il presidente del Circolo Cavallotti a fare...	2.00

Fagnano Olona

Desiderando la bandiera della Cooperativa col colore proletario	8.00
Ego Rami	6.00
Vra i compagni Ugo Bassi, Pigi, ecc.	1.75

Saronno

Ra. sole al Osservatorio Collegiale (sirentante all'Avanti?) a mezzo Boogiovanni	14.75
--	-------

Totale L. 429.05

I documenti socialisti

intorno alla guerra

La Libreria Editrice "Avanti" ha iniziato la serie quinta di questa collazione, così meritamente apprezzata. E pubblica i numeri 1 e 2 della detta serie: Il n. 1 contiene tre discorsi di F. Turati (Sulle comunicazioni del Governo - Voto famminale - e rappresentanza proporzionale - Trattato di pace e Assicurazioni sociali). Costa 50 centesimi.

Il n. 2 contiene il discorso dell'on. Treves (27 novembre 1918) - Tra l'armistizio e la pace - Davanti alla resa dei conti. Costa 20 centesimi.

Insistere ordinazioni alla Libreria Editrice AVANTI, via S. Damiano n. 10, MILANO.

LEGNANO

Cosa succede?

Ci si dice che a Palazzo Malinverni vi sia molta confusione. Non è più larva di commissione che funzioni, i servizi non vanno avanti. Basta questo, si è infilato il paese con dell'acqua puzzolente. Chi è passato giorni addietro dal corso Garibaldi lo ha, purtroppo, avvertito.

Ma il peggio è che nessuna deliberazione anche urgente è approvata dalle superiori autorità. Si grida che il credito all'azienda anonaria fu approvato dalla stessa minoranza dimissionaria. Ed è vero, ma quando l'azienda era possibile, controllabile e del paese... non quando, come ora, non presenta più alcuna garanzia, alcun controllo e non serve che ad un'eccezione di politici, minoranza infima della cittadinanza consumatrice.

Con simile criterio si potrebbe accreditare anche una federazione qualsiasi di Cooperative, magari di Cooperative padronali o di cooperative esercitantesche.

La minoranza voleva l'azienda e l'accreditava per gli interessi generali del popolo consumatore. Nessun istituto oggi a Legnano rappresenta ciò, sia d'iniziativa moderata che d'iniziativa cosidella liberale, sia d'indole comunale che privata. Giustamente, quindi, l'Azienda Anonaria va arenandosi.

Cosa c'è nel lavoro pro-scrucolosi? Cosa c'è nel servizio del macello? Cosa nella transazione per la Scuola Tecnica?

E' urgente che Palazzo Malinverni apra le porte al controllo popolare.

Al suono di "Bandiera Rossa"

La musica cittadina ha oggi l'onore degli attacchi avversari. Un corpo musicale sussidiato dal Comune che ha l'ardire di porsi in festa ai cortei socialisti e camerali inonando inni proletari. Qualche orrore! E questo, a poca distanza di un regolo di mille lire fattogli dall'Amministrazione Comunale Ingratitudine, cinismo, ribaldia!

Piano, egregi analfabeti!

Il corpo musicale è un'associazione privata, che per i servizi che rende al pubblico, il Comune gli ha assegnato lire 500 annue, come ne aveva assegnate 500... per esempio, alla Camera del Lavoro costellata socialista. Le 500 lire del Comune non impegnavano il Corpo Musicale, come non impegnavano... per esempio, la Camera del Lavoro, alla servizio dell'Amministrazione clericomoderata. I denari del Comune sono del Comune, ossia della comunità, e non dei signori reggitori, a qualsiasi partito appartengano.

Le mille lire versate dal Comune al corpo musicale rappresentavano, niente meno, che due annualità arretrate ed il corpo musicale resta ancora in debito di diversi servizi patriottici richiesti e non pagati.

E' giusto, quindi, che il corpo musicale sovvenzionato dal paese, e non dai signori clericomoderati, si presi per tutti e sia anche libero... nelle sue preferenze. E poi, che cosa si vuole? Chi è ormai con l'Amministrazione clericale? Quale categoria cittadina si fa ancora illusione sui vantaggi da poter ritrarre da essa? Chi non pensa a Legnano che il suo regno è finito per sempre e che l'avvenire è della classe lavoratrice? Gli stessi industriali, per amore o per forza, lo riconoscono e lo affermano.

Certo, la futura Amministrazione socialista penserà al ditello e alla colla popolare più che non abbiano pensato i signori alla possibilità di recarsi ai concerti, agli spettacoli, alle grandi premiere dei teatri di Milano. A Legnano avremo allora i concerti ed il teatro per il popolo.

Questo sanno... anche i nostri amici lavoratori del corpo musicale e ne sono contenti. Avanti, dunque: bandiera rossa, ed inni dei lavoratori.

Per lo otto ore di lavoro

Si sono succedute, in questi giorni, diverse riunioni per la data e le modalità d'applicazione delle otto ore di lavoro nella industria metallurgica. In una riunione di Milano, fra gli industriali dell'Alto Milanese e la rappresentanza operaia, fu fissato per il 31 marzo l'inizio

del nuovo orario. Resta ancora da fissarsi la distribuzione delle ore giornaliere — insistendo la classe operaia per l'osservanza del libero pomeriggio del sabato — e la media percentuale d'aumento su speciali colli. E' poi già in della una nuova seduta a Legnano per oggi.

Dopo ciò un'altra grave questione dovrà essere posta sul tappeto della discussione: quella, cioè, dell'estensione della organizzazione a tutti indistintamente i lavoratori, che dell'organizzazione accettano i risultati migliori.

Non è ancora completa la nostra organizzazione ed è duopo regolare i conti con coloro che si papano beatamente i frutti degli sforzi altrui.

Trattando con ampiezza l'argomento, ma intanto gli organizzati preparino le coscienze a comprendere il dovere per tutti di adesione all'organizzazione professionale, così come tutti sentono il bisogno di miglioramenti e il beneficio di essi una volta conquistati.

La vittoria dei pellattieri

Dopo dieci giorni di sciopero, i pellattieri della ditta P. Rosa hanno raggiunto una non indifferente vittoria. Diego la parola al concordato stesso, firmato dal sig. Gustavo Rosa per la ditta, dal compagno Montanari per la Camera del Lavoro e dalla Commissione interna per l'intera maestranza.

1. Tutti gli operai addetti allo stabilimento saranno pagati a paga oraria, restando così abolito il collimo.

2. Minimo di paga: scarnatori e linciatori L. 1.50 all'ora, addetti alla linea L. 1.10 all'ora.

Le paghe orarie partenti dal minimum verranno fissate d'accordo fra Direzione e Commissione interna e così quelle del facchinaggio straordinario.

3. Il lavoro straordinario verrà indennizzato col 50 per cento in più del salario e quello notturno o festivo col 100 per cento.

4. Libero pomeriggio del sabato con paga dell'intera giornata. Pagamento degli arretrati a norma degli altri opifici della città.

5. Nomina e riconoscimento della Commissione interna che discuterà con la Direzione tutti i reclami singoli e collettivi. Non potrà essere dichiarato lo sciopero se prima non ha trattato la Commissione interna.

6. La maestranza s'impegna per un minimo di produzione che ditta e maestranza hanno già fissato per l'esperimento di un mese.

Il compromesso entra in vigore subito.

Sono inutili i commenti: domenica il Congresso dei lavoratori in pelli formulava il proposito di lottare per l'abolizione del collimo e pochi giorni dopo i pellattieri di Legnano raggiungevano la meta. I minimi di paga sono in discussione presso tutte le industrie: e questa vertenza si chiude con l'applicazione di essi. Gli stessi minimi di paga rappresentano una grande miglioria economica, sui precedenti prezzi di collimo, mentre la media dovrà sorpassare almeno di 20 cent. all'ora il minimo.

Per le otto ore si è rimessa la soluzione ai convegni federali e regionali.

Sciopero alla ditta Ghiolli

Dopo la ditta Pensotti, che revocava un proposito di rappresaglia ed un licenziamento, è venuto il turno della ditta Ghiolli per una ritrattazione su di una tentata spavalderia.

Per i modi incivili e di minaccia usati contro un operaio da parte dell'industria, la maestranza, in segno di protesta, abbandonò il lavoro e non rientrò che a ritrattazione completa del sig. Ghiolli in un abboccamento avvenuto a Milano coi rappresentanti degli operai e quelli del Consorzio industriale.

Associazione fra impiegati di Aziende Private

Per sabato prossimo, 22 corr. alle ore 20.30, alla sede sociale è convocata l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Impiegati per discutere il seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione morale e finanziaria anno 1918;
2. Relazione sulle agitazioni in corso presso gli stabilimenti Tessili e Metallurgici;
3. Nomina delle cariche sociali;
4. Varie.

Soc. Anon. Cooperativa "Avanti",

LEGNANO

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 marzo corr. alle ore 10, nel salone della Camera del Lavoro per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione del consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio per l'esercizio 1918;
3. Proposta del consiglio d'amministrazione sulla ripartizione degli utili;
4. Retribuzione ai sindaci;
5. Nomina dell'intero consiglio d'amministrazione;
6. Nomina dei sindaci;
7. Varie.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo un'ora dopo, qualunque sia il numero dei presenti.

DAI PAESI

Gli operai della Cartiera

Cairate.

Le maestranze della Cartiera Vita e Mayer si sono riunite nei locali del nostro Circolo per udire la relazione sulle pratiche svolte dalla Federazione dei cartai colta rappresentanza padronale sulla domanda delle otto ore e dei minimi di paga.

Il compagno Tosi spiegò, fra la soddisfazione generale, l'importanza del concordato che segna per la classe dei cartai una delle più grandi conquiste.

Anche qui, come altrove, i preti, a vittoria compiuta, cercano di speculare sulla medesima tentato di rivendicarsene il merito. Ma l'opera dei preti da noi è conoscitissima e gli operai e le operaie sanno giudicare, come si conviene le speculazioni pretesche.

La madonna senza burro

Tutti gli anni, al giorno 15 di Marzo, il popolo bigotto depona ai piedi di una certa madonna pezzi di burro, indumenti ecc. per compenarla non sappiamo bene di quale miracolo. Quest'anno però — forse perchè c'è ancora la tessera e gli assessori del Comune, per quanto siano amici del colato, non hanno potuto inscrivere fra gli elenchi dei consumatori anche la Beata Vergine Maria — i piedi di quella madonna sono rimasti senza burro, perchè i bigotti, anche qui, sono in diminuzione. Non sappiamo se sia rimasta più male la madonna o il curato.

E ai nostri?

Fagnano Olona.

Le signorine del nostro paese si sono fatte in quattro per la buona riuscita della festa pro zeco-slovacchi. Ciò ci fa piacere, perchè dimostra che certe antipatie nazionalistiche vanno scomparendo. Però vorremmo raccomandare alle nostre signorine ed al loro ispiratore di non cadere — ora — nell'eccesso opposto e di ricordarsi anche dei mutilati e dei reduci del nostro paese.

Rappresaglie

Nello scorso autunno ai costati, fra le maestranze tessili della ditta Della Piana, una fiorente lega. Le cose, per un po', andarono bene, ma quando incominciò a sorgere qualche vertenza fra la ditta e le operaie, si cambiarono.

La ditta, sotto il pretesto della mancanza di lavoro, incominciò a fare dei licenziamenti prendendo di mira le operaie che davano maggior attività all'organizzazione.

I questi ultimi giorni poi le rappresaglie vengono consumate nel modo più sfacciatto.

L'assistente ed il capo intanto alle nostre organizzate di abbandonare la lega: non vogliono esser messi sul lastrico. E' evidente il tentativo di sfasciare l'organizzazione.

Ma si illudono i padroni ed i loro odiosissimi scagnozzi. La lega vivrà a dispetto di tutti. E non appena sarà superato il presente periodo di crisi sapremo riprenderci la nostra vivacità.

Se ne accorgeranno, allora!

Nuova Sezione della Lega Proletaria

tra mutilati feriti e reduci di guerra

Parabiago.

Nei locali della Sezione Socialista si sono, sabato, radunati numerosi reduci di guerra per costituire la Sezione della Lega Proletaria.

Dopo che il compagno F. H. Giardoni ebbe spiegati gli scopi della Lega, si iscrissero oltre cinquanta reduci, numero consistente per la parte che molti lavoratori di qui vestano ancora la casacca del soldato. E molti, molti ancora si iscriveranno, perchè i nostri lavoratori non dimenticano tutti i soprusi e le angustie sofferte in quaranta mesi di guerra democratica.

Convegno collegiale

Per domenica 25 corr. alle ore 9 nella sala della Sezione Socialista di Parabiago è indetto un convegno collegiale al quale sono invitati i rappresentanti delle Sezioni del Collegio di Rho ed i compagni isolati di quei paesi del Collegio ove non si pote ancora ricostruire le Sezioni.

Sarà presente al convegno il compagno Ernesto Ghezzi.

Inaugurazione della Cooperativa.

"La Proletaria"

Dopo il convegno — alle ore 14 — si terrà un comizio per festeggiare l'apertura della nostra Cooperativa "La Proletaria". Oratori i compagni on. Beltrami e Ernesto Ghezzi candidato del Collegio. E' assicurato l'interesso della fanfara "Sella d'Italia". Si fa viva preghiera alle Sezioni, organizzazioni di mestiere, Cooperative e Circoli Familiari di inviare i loro rappresentanti, possibilmente col vessillo, per prendere parte al corteo.

Gerente responsabile PELLEGRATA M.

ARTIGIANICHE BUSTE ARSIZIO, SOMASCA

Presso la Calzoleria

ANTONIO RACHELE CRISPI

Piazza S. Maria (angolo F. Cavallotti), trovansi disponibili CALZATURE NAZIONALI che si vendono senza tessera.

IL PROFESSORE

ARRIGO BALSIMELLI

laureato con Diploma di Magistero al Liceo Musicale di Bologna, si reca da Milano, nei giorni di Martedì e Venerdì dalle ore 10 alle 16 per dare lezioni di Violino a

BUSTO ARSIZIO

in Via Milano, N. 3

Impiegato

organismi tecnico-commerciali, operai stabilimento meccanico. Offerta con ampia referenza indirizzarsi al "Lavoro".

Leggende di emancipazione

L'autore di questo scritto, Wladimir Kosowaky, è noto ai numerosi acquirenti dell'altro suo libro "Le persecuzioni contro gli ebrei in Russia" del quale è stata stampata e quasi esaurita la seconda edizione.

Il presente opuscolo, alleggerito di "emancipazione", è stato tradotto da Eugenio Marignetti. Esso ha un particolare interesse per le questioni economiche contenute, e che servono in parte a spiegare lo stato di estremo disagio russo antecedente, durante la guerra ed attualmente, nei riguardi intera l'Europa. Esso è da anni un classico notabile.

L'opuscolo costa 15 centesimi.

Insistere ordinazioni alla Libreria Editrice AVANTI, via S. Damiano n. 10, MILANO.